



**MAGGIO 2006**

Cari Amici,

in un momento in cui il dibattito politico rischia di essere monopolizzato dalla ideologia, ci sembra utile proporre la posizione espressa dalla Compagnia delle Opere nel suo ultimo volantino di giudizio: "Compito della politica anche a livello locale è di valorizzare i soggetti sociali creando assetti per cui chi mette in atto risposte ai bisogni delle persone sia sostenuto. Si tratta di restituire ai cittadini la libertà di scelta specie nei servizi alla persona e di dirigere le risorse pubbliche alle realtà - come il Banco Farmaceutico - che meglio corrispondono alla domanda delle persone e delle famiglie."

Libertà e sussidiarietà sono dunque urgenti per quel rilancio dal basso di cui l'Italia ha assoluto bisogno.

Marcello Perego  
Banco Farmaceutico

### **Compagnia delle opere - Elezioni amministrative 2006** **Per andare avanti!**

A poche settimane dalle elezioni politiche, siamo chiamati a votare per gli enti locali. Nel clima di confusione e di incertezza generali, in cui la politica rischia di ripetersi nel solito teatrino già visto, cosa ci interessa affermare?

Il rinnovato sviluppo dell'Italia e delle nostre realtà locali, di cui si avvertono concreti segnali di possibile ripresa, non avverrà sottolineando quello che non va o quello che manca, perché su quello che non c'è non si può costruire. Avverrà valorizzando e sostenendo gli esempi positivi e di costruzione, di cui sono ricche le aree del Paese.

Al nord come al sud, infatti:

- ci sono imprenditori che tengono duro in un momento di oggettiva difficoltà, imprenditori che hanno preso sul serio la sfida dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, imprenditori che stanno riconvertendo le proprie attività, non licenziando le persone, ma investendo su di esse, che sono il vero capitale dell'impresa;

- ci sono persone che continuano a mettersi insieme ad altri con intelligenza per rispondere ai bisogni che incontrano: dal pane quotidiano all'abitazione, dal lavoro all'aiuto allo studio, dall'istruzione alla formazione professionale, dall'accoglienza all'assistenza.

Questa ricchezza è frutto dell'educazione al senso ideale della vita, capace di generare una creatività ed una gratuità - talvolta anche nell'inconsapevolezza di chi opera - che diventa fattore di bene per tutti. Non dipende dalla politica, ma da movimenti di persone nella società: nasce dal basso, da una stima sincera per l'altro uomo, in qualunque condizione si trovi e lo rende libero e responsabile davanti alle circostanze della vita.

Compito della politica, anche a livello locale, è di valorizzare i soggetti sociali, a cominciare dalla famiglia, e i tentativi che nascono dal basso, creando assetti per cui chi ha ideali da trasmettere con l'educazione possa essere aiutato - anche economicamente - a farlo, chi mette in atto risposte ai bisogni delle persone sia sostenuto e chi preferisce assumersi il rischio dell'impresa sia premiato rispetto a chi cerca rendite e privilegi.

Si tratta di restituire ai cittadini la libertà di scelta, specie nei servizi alla persona, e di

dirigere le risorse pubbliche alle realtà che meglio corrispondono alla domanda delle persone e delle famiglie.

Un governo locale che, invece, in nome dell'ideologia pretenda di definire cosa è l'uomo, di che cosa ha bisogno e di sostituire alla sua iniziativa quella di apparati burocratici inefficienti e costosi "dalla culla alla tomba", è un assetto di potere, nemico di una autentica democrazia.

Di questo statalismo di ritorno, purtroppo, ci sono molti segnali anche a livello locale in diversi campi: dalla cultura, alle politiche sociali, al lavoro.

Alle prossime elezioni amministrative, dunque, sosterrremo quei candidati e quelle forze politiche che combattono ogni forma di politica prepotente sulla società e si riconoscono nella sussidiarietà orizzontale come possibilità di bene comune.

24 aprile 2006

## FOCUS



### **5 PER MILLE**

Nella prossima dichiarazione dei redditi firma per il *Sostegno al Volontariato* e indica il codice fiscale del Banco

Farmaceutico:

**C.F. 13262910154**

non ti costa nulla!

**[Guarda come vanno compilati i moduli](#)**



**[Se sei un farmacista](#)**: informa i tuoi clienti acquistando lo **shopper 5x1000** del Banco



**[Mini bag](#)**  
**[Mini Strappo](#)**  
**[Superomaggio](#)**

**[Ordina](#)**

### **Per una società fatta attraverso il popolo**

*Il provvedimento varato dal governo italiano rappresenta un esempio di sussidiarietà fiscale e uno sviluppo reale della democrazia*

*di Luca Antonini (estratto dal Corriere delle Opere, 1-2006)*

(...) Il nuovo cinque per mille, consentendo di decidere l'ente specifico da finanziare, rappresenta un'attuazione reale della sussidiarietà fiscale: consente cioè al contribuente di ritornare "padrone" della sua imposta. Superando la logica delle destinazioni a pioggia, dei finanziamenti clientelari "dall'alto", il nuovo provvedimento sottrae la decisione di finanziamento alla politica e la riassegna al cittadino. (...)



## **Cooperative di barche. E di uomini.**

*L'io, il desiderio, le opere. Da questo percorso è nata la CdO. Un criterio ideale, un'amicizia operativa. Ne abbiamo parlato con Giorgio Vittadini, all'origine di questa avventura.*

A cura di Paola Bergamini (estratto da *Tracce*, Aprile 2006)

Via Torino 68, V piano. Dalle vetrate della Fondazione per la Sussidiarietà si scorgono le Colonne di San Lorenzo e le guglie del Duomo. "Vittadini, la vista in via Copernico era un po' diversa? Che dici?". Ride. A due passi dalla Centrale su quei due piani c'era tutto: il Movimento popolare, i Cattolici Popolari, gli uffici di Formigoni e altro ancora. Lì è nata la compagnia delle Opere di cui Vittadini è stato insieme da alcuni amici fondatore e presidente dal 1990 al 2003. Vent'anni fa, ma «lasciamo perdere gli anniversari, i bilanci, tanto meno i trionfalismi», dice Vittadini.

### **Partiamo da questa frase che ti disse Giussani: «Aiuta a esistere tutto quello che c'è».**

La questione fondamentale è questa: allora, come adesso, ci dicevano che era impossibile vivere l'integralità della fede e della propria umanità in tutti gli aspetti della vita. Siamo verso la fine degli anni 70. Ma per me e per i miei amici il tipo di vita che avevamo incontrato con Giussani aveva a che fare con tutto, c'entrava con tutto. Questa integralità di vita era già in qualche modo visibile in alcune forme concrete come Radio Supermilano, Gli Incamminati, Il Sabato, i Centri di Solidarietà, i centri culturali, l'Avsi, le prime cooperative del sud. Erano esempi di come il desiderio del cuore avesse a che fare con tutto, che potesse impattarsi con la realtà. Ma il punto di partenza vero è il discorso di Giussani ad Assago.

### **In che senso?**

Ha posto al centro l'io. A lui non interessava la presenza nel sociale. Lui attaccava chi fra di noi pensava alla nostra incidenza nel sociale. Ha attaccato questa posizione ideologica mettendo a tema l'io, l'amicizia, i rapporti, la qualità della vita fra di noi, il «come va?».

### **Come concretamente lo ha fatto?**

Vivendo. Secondo due modalità: 1. insegnando a vivere il senso religioso e la fede e discutendone; 2. ponendo una convivenza fra alcuni secondo un criterio che vale ancora dopo quarant'anni: l'unica vera liberazione è una liberazione che si vive da subito e che si esprime in rapporti che corrispondono alle esigenze del cuore. Sono tentativi, ma che hanno come orizzonte il mondo. Il problema è la qualità della vita fra di noi, il fatto che tra un gruppo di amici, ad esempio, si viva la carità che genera un giudizio. È un'amicizia nuova.

### **Quando questo è astratto? O, peggio, si riduce a ideologia?**

Quando non è un'esperienza. Quando non è vissuta, cioè non è un'esperienza di libertà da subito. Io questo l'ho percepito immediatamente in quegli anni. Era un'amicizia che corrispondeva al mio cuore, che diventava punto di giudizio su tutto e non era giudicata da nessuno. Attenzione: non che non ci fosse l'errore. Ce ne sono stati tanti, ma era un'esperienza che corrispondeva a tal punto da diventare criterio su tutto. Gesù Cristo c'entra con tutto, perché ne faccio esperienza proprio in questa amicizia. Per molti, invece, Ci doveva solo dare l'impostazione teorica/religiosa, spettava poi agli intellettuali riformulare il pensiero per entrare nella società. Noi a questo non ci stavamo. Per questo, anche dentro il movimento, ci accusavano di vitalismo.

### **Ritorniamo ancora all'amicizia, che mi sembra un punto fondamentale in questo percorso.**

Giussani, nei brevi colloqui che avevo con lui, mi ripeteva che due cose erano importanti: la preghiera e l'amicizia. Tanto che a un certo punto, dopo alcuni incontri che facevamo con lui in gruppetto di persone fresche di laurea, reagì dicendo che noi ce ne fregavamo dell'amicizia. «Venite ad ascoltarmi, ma poi, in concreto, all'uno non importa niente dell'altro».

### **E lui da cosa era mosso e a che cosa pensava?**

Quella della cooperativa di barche! Un'amicizia vera mette insieme tutto, traffica con la realtà, punta al concreto. Come è stato per gli apostoli. Il cristianesimo, ci diceva, è nato come cooperativa di barche. Di amici che insieme diventano protagonisti nella

realtà. Costruendo. L'esempio in quegli anni erano la Cascina e la Sacchetti.

### **Costruisce qualcosa. Genera opere?**

Certo. Siamo al terzo passaggio. Un movimento deve implicarsi nella realtà, quindi genera opere, non ideologia. Attenzione: non fa opere, genera degli "io" che vivono un'amicizia operativa, mantenendo un proprio spirito di iniziativa. In questo ci sta il trafficare dentro la realtà, di chi non nasconde i talenti sotto terra; e ci sta anche l'errore. Perché il rischio è sempre dell'io. Di un io adulto, libero, non dell'organizzazione.

### **C'è qualcosa che non quadra. La CdO non è un'organizzazione?**

Ci arriviamo. Per fare tutto questo un io adulto deve organizzarsi. Se tu non organizzi un'iniziativa, questa non regge. Ma qual è la sfida con cui Giussani ci ha investito, smantellando ogni possibile forma ideologica? Questa: riesci nell'organizzazione a essere vivo, cioè a non essere succube dell'organizzazione? Come a dire: riesci a essere povero maneggiando soldi? Perché l'opera è dell'io, non dell'organizzazione.

### **Nel discorso di Assago, a proposito delle opere, Giussani parla di realismo e prudenza...**

Significa che aiuti chi è in grado di portare avanti un'opera e a un altro, se necessario, suggerisci di valutare se chiudere. Bisogna puntare alla stabilità. "Realismo e prudenza" vuoi dire che un'impresa, un progetto viaggiano sulle spalle della persona, sulle sue capacità. Nessuno deve pensare di essere in grado di risolvere i problemi di tutti.

### **Per la tua esperienza personale che cosa ha voluto dire la CdO in questi anni?**

La CdO per me ha significato la scoperta che la fede è un'obbedienza alle circostanze e la creatività ne è figlia. Per quanto concerne il mio rapporto con Giussani, il rapporto con lui è sempre stato su un'esperienza operativa. Quando gli raccontavo delle varie iniziative, degli incontri fatti, si entusiasmava, mi faceva osservazioni sul "fare" e poi alla fine uscendo mi diceva: «Ti sei ricordato di offrire questo alla Madonna? Altrimenti non vale nulla». Ho capito più tardi che aveva ragione. L'obbedienza alle circostanze era l'obbedienza a Qualcuno che aveva voluto una cosa del genere. E chi più della Madonna ha obbedito? Poi c'è un altro fatto che mi ha aiutato. Io per Giussani ero una specie di "collocatore" di persone in difficoltà, senza lavoro. Facevo di tutto per risolvere il problema... anche perché lui non mollava, ti telefonava per sapere. Già, ma se lo facevi per Giussani perché non per gli altri? Questo suo modo di fare ha costretto la CdO a una concretezza, a tenere la palla bassa. Nessuna idea precostituita, ma rispondere ai bisogni che man mano si presentavano. Insieme a tutto questo c'è la percezione dell'inadeguatezza di tutto il tuo operare. Tu non puoi misurare le cose che hai fatto, al massimo il bisogno dell'uomo nella società. Con Giussani non potevi fermarti a dire: «Ecco, guarda cosa ho fatto». Lo sguardo è molto più là. E si ricomincia ogni giorno. Questa è la sfida.

### **Un'ultima domanda è quasi d'obbligo, in questa sede che ne porta il nome. Come nasce la parola d'ordine "sussidiarietà"?**

Da quella frase che hai citato all'inizio: che ognuno esista e possa esprimersi. Un concetto che investe tutta la società, legato non soltanto al welfare, ma anche a un certo tipo di imprenditoria. Oggi la parola sussidiarietà è un'esperienza che piano piano diventa una vera e propria chiave di lettura, fino alla politica e all'organizzazione dello Stato. Da qui ho deciso di dedicarmi alla Fondazione per la Sussidiarietà per creare degli strumenti stabili di riflessione sui temi sociali, economici e politici, insieme a opinionisti, accademici ed esperti di settore di estrazione e ispirazione differenti, ma accomunati dal desiderio di ricercare il bene comune.

---

Associazione Banco Farmaceutico  
V.le Piceno, 18 – 20129 Milano – Tel. 02 70104315; [info@bancofarmaceutico.org](mailto:info@bancofarmaceutico.org)

◇ Per iscriverti alla newsletter invia una email a:  
[newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org](mailto:newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org)

◇ Per non ricevere più questa newsletter invia una email a:  
[newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org](mailto:newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org)

---